

◆ **Da La Spezia a Imperia un fronte di 200 km di macchia marittima a rischio: alle Cinque Terre i danni maggiori e i sindaci chiedono l'emergenza**

Le fiamme divorano le riviere liguri E anche la Sardegna

Incendi: stop a Levante, riesplosi a Ponente Legambiente: c'è il dolo e siamo indifesi

BONASSOLA (Spezia) Ieri sera stava ancora divampando il grosso incendio scoppiato sabato su due fronti di fuoco che hanno bruciato almeno 200 ettari tra boschi e macchia mediterranea a Levante e Bonassola, località del levante ligure, vicino alle Cinque terre. Un dramma doloso e che non finisce con il domare delle fiamme reso in parte possibile dall'arrivo dei rinforzi aerei e perfino della marina militare con autobotti e uomini. Sotto controllo è l'incendio sul versante di Levante, nelle località Lavaggio, Rosso e Lizza, che si era esteso su un fronte di un chilometro e mezzo di bosco. Ancora attive erano invece, e sino a tarda notte, le fiamme sul versante di Bonassola dove il fuoco si sta espandendo verso la vicina località di Framura, dopo aver bruciato ettari di bosco sul passo del Bracco.

Intanto anche ieri è stata una notte insonne per i molti turisti costretti ad abbandonare il villaggio La Francesca e alcune case sulle alture per il vasto incendio che ieri ha bruciato il bosco e la vegetazione tra Levante e Bonassola, al centro del più massiccio fronte di fuoco della zona. Bonassola è stata poi invasa da un fumo denso e acre dell'incendio tanto che c'è stato una sorte di allarme tossico: tenere al chiuso bambini e anziani. L'emergenza non è finita, quindi. I paesi «isolati» da tv e telefoni cellulari non si contano (antenne e ripetitori sono andati in fumo), e se il fuoco si ferma da una parte, lo si ritrova poco dopo a lambire il paese vicino. Due vasti roghi sono segnalati anche ad Avegno, nell'entroterra di Recco, sulla riviera di levante.

Ma anche il ponente ha la sua piaga incendiaria, ovviamente di origine dolosa. Ad Albenga, Savona, non conosce tregua l'assedio del fuoco che sta divampando ormai da ventiquattrore i boschi di Arnasco, nell'immediato entroterra della cittadina rivierasca. Le fiamme hanno già distrutto circa 300 ettari di macchia mediterranea, ma il pericolo maggiore ora è rappresentato dal rapido procedere delle fiamme verso le abitazioni. Numerosi turisti hanno già lasciato il villaggio verso il mare immerso nel verde dei boschi dove sono divampate le fiamme, ma sono numerose

le frazioni disseminate sul territorio, Vezzo, Minosio, manciate di case fra lentischi e pini marittimi.

Dalla Liguria alla Sardegna dove per il terzo giorno di seguito l'isola è stata investita dal fuoco e tenuta in ostaggio dagli incendiari. Il bilancio è di boschi e macchia mediterranea devastati, da Cagliari al sassarese, passando per Oristano.

E Legambiente rifà il conto: di fronte al disastro ambientale dovuto agli incendi che «ogni anno provocano un danno stimabile intorno a mille miliardi di euro, siamo praticamente indifesi». La denuncia arriva in una nota sull'emergenza incendi, sottolineando che «in Italia si registra una assoluta inadeguatezza delle politiche di prevenzione ed



OGNI ANNO 1000 MLD È il «conto» del danno a vegetazione e boschi. Mentre i turisti scappano

gnatezza delle politiche di prevenzione ed una insufficienza delle forze preposte allo spegnimento ed al controllo del territorio, nonostante un potenziamento della flotta aerea e lo storico impegno del Corpo Forestale, dei Vigili del fuoco e dei volontari. «Non dobbiamo poi dimenticare - aggiunge Legambiente - che anche dal punto di vista legislativo non esistono adeguati strumenti. La legge che renderebbe ineditabili per 10 anni le zone percorse dal fuoco è applicata, e la possibilità di individuare e colpire gli incendiari sono sostanzialmente nulle». E ricordano poi che la totalità degli incendi sono dolosi: a volte per incuria, ma più spesso «con una criminale e precisa volontà incendiaria».

L'arenile di uno stabilimento balneare danneggiato dal maltempo ieri a Pescara (Scazzia/Asna)



C'è l'elicottero «pompiere» ma non vola

GENOVA Si chiama «MI-26t» ed è un enorme elicottero anti-incendio di fabbricazione russa, tra i più grandi del mondo, da alcuni giorni in sosta all'aeroporto Cristoforo Colombo. Attorno a questo velivolo stanno esplodendo in queste ore violente polemiche in relazione al suo mancato impiego in occasione degli incendi che da sabato stanno distruggendo ettari di bosco tra Levante e Bonassola, nei pressi delle Cinque Terre, sulla riviera ligure di levante. All'origine dei ritardi nell'utilizzo del velivolo, giunto nella zona interessata dal rogo soltanto nel tardo pomeriggio di ieri, ci sarebbero stati problemi di carattere burocratico. L'elicottero, 56 tonnellate di peso, una capacità di 20 mila litri d'acqua, 40 metri di lunghezza, 8 di altezza, 32 di diametro, due turbomotori da 11400 cavalli l'uno, necessitava infatti delle previste autorizzazioni del Registro Aeronautico Italiano circa i potenziali della strumentazione, trattandosi di un velivolo di provenienza extracomunitaria. Il «gigante», dislocato in Liguria dalla Direzione centrale della Protezione civile, è «gemello» di un altro già operativo in Calabria da alcuni giorni ed è affidato in gestione alla società Eti 2000 di Aosta. Si tratta di un mezzo aereo di grandissima efficacia: è in grado di riempire le sue due vasche da 10 mila litri ciascuna in soli 20 secondi e rilasciare l'acqua in strisce larghe 50 metri e lunghe 500.

Il maltempo colpisce il Mezzogiorno

Frane nel Salernitano e a Melfi. In Abruzzo salvati 50 boy scout Quattro velivoli statunitensi costretti all'atterraggio forzato a Sirolo

ROMA È stato un week-end all'insegna del maltempo, soprattutto al Sud. Squadre di vigili del fuoco, operai e volontari sono stati impegnati per gran parte della giornata a Melfi (Potenza) a liberare da fango, acqua e detriti un lungo tratto di strada statale e numerosi scantinati investiti ieri da una frana e da allegamenti che, secondo le prime stime, hanno provocato danni per una decina di miliardi. E la pioggia ha continuato a cadere con insistenza anche ieri. Indaffarati anche i pompieri del salernitano, che hanno lavorato fino all'alba di ieri per fronteggiare i danni di violenti temporali. Sul litorale di Pontecagnano l'acqua ha allagato parte di un campeggio. Forte pioggia pure sulla costiera amalfitana, con smottamenti sulla strada provinciale nei pressi di Ravello. Investito dal maltempo anche l'Abruzzo. La pioggia ha creato problemi di transitabilità in particolare lungo la statale Adriatica nelle province di Teramo e Chieti. Critica la situazione a Francavilla, dove il sindaco ha chiesto lo stato di calamità naturale.

A Sarno, Bracigliano e Siano - i centri dell'agro sarnese nocerino colpiti dall'alluvione del 5 maggio '98 - non è cessato lo stato di attenzione. Qualche allagamento ed una colata di fango, di dimensioni non allarmanti, si sono avuti alla frazione Episcopo di Sarno, ma senza destare panico tra la popolazione. In Abruzzo sabato la notte è passata sotto la pioggia e con temperature piuttosto basse, prima di essere soccorsi da personale del Corpo Forestale dello Stato e dai Carabinieri riusciti nel loro intervento nonostante le pessime condizioni delle strade a causa del maltempo. È quanto è capitato ad una cinquantina di scout, tra i 12 ed i 16 anni, provenienti da Roma, Bari e Teramo, ai quali la pioggia aveva messo fuori uso le tende. Giunti in Abruzzo il 17 luglio e fermatisi in località «Valle di Chiarino», a circa 1500 metri di altitudine, in provincia del-

l'Aquila, gli scout e i loro accompagnatori sono rimasti isolati e non hanno potuto raggiungere la statale 80, distante sette chilometri, per l'aumento di volume di un ruscello che, in seguito alle piogge, ha raggiunto quasi il metro di profondità. Alla fine, gli scout sono stati raggiunti con l'ausilio dei fuoristrada. I soccorritori, in attesa che le condizioni del tempo migliorino, li hanno rifocillati e sistemati in due scuole elementari della zona.

Squadre di Vigili del fuoco, operai e volontari sono stati impegnati, a Melfi (Potenza), a liberare dal fango, dall'acqua e dai detriti un lungo tratto di una strada statale e numerosi scantinati interessati ieri da una frana e da allegamenti che - secondo le prime stime - hanno provocato danni per circa dieci miliardi.

Anche nel nord Italia la situazione non è stata migliore. Il vento di bora ha continuato a soffiare con particolare intensità sul Golfo di Trieste e sabato notte alcune raffiche hanno superato i 100 chilometri orari. Il forte vento non ha provocato danni di particolare rilievo. Nel Golfo di Trieste, una motovedetta della

Capitaneria di Porto è intervenuta per soccorrere un'imbarcazione a vela di dieci metri, con sei turisti polacchi a bordo, che stava andando alla deriva per un guasto al motore e per l'impossibilità, a causa delle forti raffiche, di alzare le vele. L'imbarcazione è stata poi trainata in porto.

Ancora, quattro elicotteri Usa, due «Chinook» e due «Blackhawk», a causa di un violento temporale, sono stati costretti ad atterrare in un prato nei pressi di Sirolo (Ancona). I quattro velivoli, provenienti da Bari e con destinazione finale Aviano (Verona), sono rimasti a terra per circa un'ora, e quindi sono ripartiti alla volta dell'aeroporto «Raffaello Sanzio» di Ancona-Falconara dove sono nuovamente atterrati per fare rifornimento di carburante. Gli elicotteri, dopo aver trascorso la notte nella zona militare dell'aeroporto marchigiano - utilizzato durante il conflitto nei Balcani come scalo tecnico in occasione del trasferimento in Albania degli elicotteri da combattimento «Apache» e come base di partenza per gli aiuti umanitari ai profughi del Kosovo - ripartono nella mattinata di oggi.

LA BORA A TRIESTE La Capitaneria di Porto ha soccorso un barca a vela con turisti polacchi

Ha ucciso la madre soffocandola Firenze, è un giovane che soffre di disturbi psichiatrici

DALLA REDAZIONE GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Ha ucciso la propria madre soffocandola con un sacchetto di plastica. Poi ha nascosto il cadavere in cantina dove è stato scoperto dal marito. La tragedia è avvenuta sabato mattina in una splendida villa nella zona residenziale di via Poggio Imperiale sulla strada che conduce al piazzale Michelangelo. Alla villa, immersa nel verde, lontana da sguardi indiscreti, si accede da un cancello che si affaccia su un ampio giardino.

Fino a pochi giorni fa in questa splendida dimora viveva Rima Bambi, 63 anni, con il marito Goffredo Alessandri, 68 anni, noto commerciante fiorentino, fino a poco tempo fa titolare di un negozio di pellicceria di via della Vigna nuova, il salotto-bene di Firenze e il figlio Andrea. La donna è stata uccisa dal figlio. Il giovane era da

tempo sofferente di depressione e di sindrome paranoica. In cura da diversi psichiatri è stato più volte ricoverato in cliniche specializzate, recentemente è stato per una quindicina di giorni al policlinico di Careggi. Andrea, pur in stato confusionale, ha confessato: «Ho litigato con mamma, gli ho dato una spinta. È caduta, ha sbattuto la testa. Poi gli ho infilato il sacchetto perché perdeva sangue». Infatti Andrea Alessandri ha lavato le macchie di sangue sul pavimento e ha rimesso in ordine la cucina dove era avvenuto il delitto.

Il sostituto procuratore Francesco Calea che insieme al funzionario della squadra mobile Fabio Vinci si è occupato del caso ha disposto il fermo di polizia giudiziaria per omicidio volontario. Andrea è stato rinchiuso nel carcere di Sollicciano ma è probabile però che il giovane sia trasferito in una struttura sanitaria tenuto conto

delle sue condizioni mentali. Stamani all'istituto di medicina legale dell'ospedale di Careggi sarà eseguita l'autopsia. Il medico Scaffaro dovrà stabilire se la donna è morta per asfissia o se è stata colpita prima di essere soffocata. Secondo i primi accertamenti del medico dell'ambulanza la morte sarebbe stata causata da asfissia.

Il cadavere è stato scoperto dal marito della donna e dalla polizia, che lui stesso aveva chiamato non avendo ottenuto risposta alle molte telefonate fatte nella giornata di sabato. Il raptus omicida è scattato mentre il padre di Andrea, era andato venerdì, anche su insistenza della moglie, a passare un giorno nella loro villa estiva in Versilia con la figlia sposata e che abita in un'altra parte della città. L'omicidio è stato scoperto sabato notte, poco prima delle 24, dopo che il marito della vittima temendo che fosse accaduto qualcosa ha

chiamato la polizia, dandole appuntamento davanti alla villa, che appariva disabitata. Di lì a pochi minuti arrivava anche Andrea Alessandri. «Dov'è la mamma?». Ha chiesto il padre al figlio. Il giovane ha balbettato qualche frase. Goffredo Alessandri e i poliziotti hanno trovato la donna nel seminterrato usato come cantina, stesa per terra e con un sacchetto di plastica - del tipo di quelli usati per fare la spesa - in testa stretto fino al collo. E mentre i poliziotti effettuavano i rilievi, Andrea di fronte al magistrato ha ammesso che il delitto è avvenuto sabato mattina in cucina in seguito ad un litigio di cui però non ha spiegato il motivo. Poi ha trascinato il corpo della madre al piano di sotto. È rimasto in villa tutto il giorno con il cadavere della madre in cantina per poi uscire la sera e rientrare a casa quando dalla Versilia è arrivato il padre.

ZOLA PREDOSA

Ragazza di colore assassinata nel Bolognese

BOLIGNA Una ragazza di colore, forse una prostituta, è stata assassinata a coltellate nel Bolognese. La giovane, che non è stata identificata e che aveva un'età attorno ai 25 anni, è stata raccolta ieri mattina verso le 8.40 da un'autoambulanza di Bologna Soccorso in via Benini, una laterale di via Rigosa, a Zola Predosa (zona abitualmente frequentata da prostitute), comune alle porte del capoluogo. La ragazza aveva ferite multiple da arma da taglio. La giovane è stata trasportata all'ospedale Maggiore, dove è morta una quarantina di minuti dopo. Le indagini vengono fatte dai carabinieri.

L'identificazione della donna, sicuramente una prostituta, si presenta difficile per gli investigatori dei Carabinieri della Compagnia di Borgo Pa-

nigale. I militari hanno raccolto le impronte digitali della giovane e le stanno confrontando con quelle che hanno negli archivi. Non è escluso, infatti, che in passato sia stata controllata durante i servizi antiprostituzione. I carabinieri hanno portato in caserma anche alcune colleghe della vittima, ma pare che le donne non abbiano date indicazioni utili.

È probabile che l'accoltellamento sia avvenuto a bordo di un'auto: il luogo dove la ragazza è stata trovata normalmente viene utilizzato dalle prostitute di colore che lavorano nella zona, e che per lo più sono nigeriane, per appararsi con clienti. La giovane avrebbe tentato di difendersi, come dimostrano le ferite riportate anche sulle braccia e sulle mani.

Emancipato all'affetto dei suoi cari

ENRICO MORETTO

Ne danno il triste annuncio i nipoti. La salma sarà tumulata presso il cimitero di Staglieno (Ge).

Genova, 26 luglio 1999.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

